Lunedì 5 Settembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 212

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

SPIGOLANDO

Quei poveri "chauffeurs!.."

(Dalla *Gazzetta del Popolo*)

Un redattore del *Temps*, che ha voluto essere rigorosamente imparziale nella grande questione che si dibatte in Francia, sulla compilazione di un nuovo regolamento sugli automobili, i quali minacciano di contribuire allo spopolamento della Francia, già tanto deplorato, mettendo i cittadini pedoni sotto le ruote pneumatiche sì, ma micidiali, ha intervistato un *chauffeur*.

Bisogna sentire le due campane per farsi un chiaro concetto della questione, ha pensato tra sè il giornalista.

Ed ha avuto ragione.

Il *chauffeur* intervistato ha rivelato infatti una cosa straordinaria, che non si sapeva, ma che pure già si vocifera nei Circoli sportivi con una certa insistenza, cioè che non sono gli automobili che mettono la gente sotto, ma i pedoni, i carri e le vetture le quali rovinano quelle belle macchine costose e puzzolenti.

Secondo l'intervistato tecnico la strada è generalmente ingombra di animali intelligenti e meno, quasi sempre inutili in ogni caso.

Gli animali intelligenti sono i cavalli, i quali schivano quasi sempre il pericolo e vanno alla loro destra istintivamente; poi ci sono i vetturini, meno intelligenti, ma non ancora totalmente bruti, ed infine i pedoni che sono gli ultimi nella scala degli intellettuali fra i vertebrati.

Il viandante ha per esempio il vizio di fermarsi nella strada, e, ciò che è anche più cretino, di leggere il giornale.

Se l'automobile gli passa vicino il cretino ha un accesso di morboso furore contro il nuovo veicolo meraviglioso, si getta sotto le ruote, e spesso a prezzo della sua vita, rovina le pneumatiche che costano un occhio della testa, specialmente dopo il rincaro del caoutchouc brasiliano.

Quasi tutti gli infortuni che avvengono agli automobili sono il frutto di una rabbia malsana contro l'automobilismo, che hanno i lettori dei giornali in strada, i miopi ed i sordi.

Se si pretende che l'automobile abbia un numero per l'identificazione, giustizia vuole che anche il pedone maligno che va sotto le ruote porti cucito sulla schiena un numero d'ordine.

Si risparmiano così le lungaggini della Morgue e si sa subito trovare gli eredi, contro i quali muovere lite per i danni cagionati alla macchina.

Un'altra categoria di pedoni pericolosa per l'automobilismo sono le oche e le donne.

Entrambe si comportano nello stesso modo quando vedono un automobile che passa loro quasi sui piedi senza toccarle, colla sola differenza aggravante che le donne essendo, per disgrazia del genere umano, dotate della parola, invece di gridare come le oche, regalano al povero *chauffeur* dell'imbecille!

L'intervistato dal *Temps* aveva un accento di disperazione tale che ha commosso il giornalista, il quale ha dovuto persuadersi che veramente gli automobilisti sono le vere vittime di tutti gli accidenti, ed invita il Ministero a provvedere a tutelare i diritti e la vita di una parte così eletta, anzi l'unica veramente eletta della nazione con dei seri provvedimenti.

* *

La proposta più radicale e più semplice sarebbe quella di vietar di camminare a piedi in tutta la Francia, salvo che in appositi «pododromi», sui quali funzionari nominati dall'«Automobil Club» sorveglierebbero e regolerebbero la velocità dei pedoni.

Fuori dei «pododromi» i pedoni camminerebbero soltanto dopo aver subito un esame, agitando, mentre camminano, una bandiera rossa o suonando un bombardino.

Altra proposta sarebbe quella di applicare un contatore che registrasse la velocità dell'automobile, ma siccome è umiliante per un *chauffeur* andare piano, la proposta non sarà accettata. Geniale è invece quella del «letame ufficiale per gli automobili». Leon Petit nella «Rivista del Touring francese» osserva giustamente che gli automobili per quanto puzzino sono in una *condizione di inferiorità di fronte* ai cavalli e ai buoi: non fanno letame per l'agricoltura. Egli propone adunque un letame ufficiale.

Un apparecchio applicato alla macchina lascia cadere ogni minuto un cartellino col numero dell'automobile. La distanza di un cartellino dal l'altro permetterebbe di calcolare la velocità della macchina, e l'automobile almeno sulla sua marcia lascierebbe non soltanto dei cadaveri, ma qualche cosa di buono per l'industria degli spazzaturai.

Così lo *sport* si renderebbe utile anche a qualche pedone che abbia la *fortuna di farsi schiacciare!*

Lo SPIGOLATORE.

I fanciulli eroi

Piccolo martire

(Dal *(Tempo)*)

Aveva nove anni quando lo misero a fare lo scarpellatore.

Ma, apprendista, guadagnava pochino pochino. E a casa, aveva altri quattro o cinque fratelli che la mamma doveva lasciar soli per recarsi nelle ortaglie a sgobbare e buscarsi 85 centesimi al dì.

Per guadagnare qualcosellina in più — il fanciullo — anche contro il consiglio de' suoi — un bel giorno pensò di mutar mestiere e andò a fare il «magutt». Prese così la bellezza di 1.00 al giorno. La mamma poteva rimanere a casa.

Ma l'altro giorno cadde dall'altezza di un primo piano — si disse — da una fabbrica dove lavorava. Si aggiunse: — i compagni di fatica lo raccolsero e si disposero a portarlo all'Ospedale. Ma egli non volle andarvi. Voleva la sua casa povera. E per non sgomentare i suoi, rincasando prima del tramonto, si sdraiò in un angolo, si fece piccino piccino, in un'ombra.

Poi che ricusò l'ospedale, nessuno va per un medico.

All'ora in cui il lavoro cessa, egli è ancora nel suo canto. Lo si suppone dormente. Lo si scuote. «Andemm a casa» — gli dicono. Egli si drizza, come può.

Alla Maddalena, monta su di un carrozzone. Alle Pioppette discende e fa a piedi oltre mezzo chilometro, avviandosi, barellando, verso Quarto Cagnino, dov'è la sua casa.

Vi giunge pallido e sfatto. La testa non gli sta su.

Pressato da dimande, narra l'accaduto. Il padre lo sgrida. La mamma gli dà a sorseggiare un po' di Fernet per «fagh passà el spavent» e lo mette a letto.

Gli sopraggiunge una febbre ardente. Si va per un medico e questi giudica che l'infermo non vedrà l'alba.

La *mamma*, con un bimbo in fasce, lo veglia, piangendo sommessa. All'alba il piccolo «magut» è morto.

Il medico ha esteso un rapporto.

Ma il rapporto non può dare la linea della tragedia semplice e straziante del minuscolo operaio che, caduto da una fabbrica e rotto il filo della schiena, va solo e senza che alcuno lo sorregga, a morire a canto a quella mamma, alla quale egli, piccolo uomo, voleva risparmiata la fatica, serbandola al focolare e alle cure dei fratelli minori.

Povero martire!

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 6 settembre, S. Petronio.

Effemeridi storiche

5 settembre 1797. — Bonaparte da Passariano ove si trovava ed attendeva ai preliminari del trattato di Campoformido, visita Palmanova. *(Pagine friulane* 297 p. 97).

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 4. — E' morto ieri il milionario Enrico Metz. Questo Signore noto negli annali della criminalità, stava scontando la pena di anni 6, per omicidio, nel reclusorio di Padova. Non si conoscono le disposizioni d'ultima volontà.

Musica. La banda cittadina eseguì l'annunciato programma sul piazzale della stazione.

I nostri ciclisti recatisi a Latisana ritornarono stasera per tempo disgustati perchè la giuria assegnò i premi con grande parzialità.

Nel campo operaio. Oggi s'è riunito il consiglio della lega cotonieri di Torre, ed ha deliberato di partecipare con bandiera alla festa del 17 corrente. Giovedì si faranno le elezioni della lega cotonieri di Pordenone. La sala della riunione e votazione sarà quella della società Operaia gentilmente concessa.

Divertimenti. Tanto il circolo equestre quanto il Cinematografo incontrano le simpatie del pubblico generoso di concorso.

Aviano, 3 — **Grave disgrazia.** — Ieri il ragazzetto Eugenio figlio di Francesco Polo Maruz di anni 4 *della frazione* di Marsure mentre trastullavasi con uno scalone perdette l'equilibrio e cadde sopra lo sventurato producendogli la frattura del cranio, per cui la morte fu quasi istantanea. Tralascio di descrivere la disperazione degli sventurati genitori.

Il Convegno ciclistico e le regate a Latisana

(Dal nostro inviato speciale)

La giornata

Dopo una settimana di giorni piovosi e rannuvolati, il sole, un bel sole che folgorava in un azzurro purissimo, senza una nube, predisponendo così favorevolmente l'animo alla letizia.

I treni in partenza da Udine sono affollati di gitanti: tutti accorrono a Latisana, ove li chiamano la novità dello spettacolo delle regate e il desiderio di passare una lieta giornata nell'ospitale cittadina.

A Risano apprendiamo la dolorosa nuova che a Chiasottis, frazione dello stesso paese, s'è sviluppato la notte scorsa un incendio nella fabbrica di paste Piussi, distruggendola completamente. A S. Giorgio Nogaro prendiamo il diretto di Trieste e alle 8.45 circa siamo

A Latisana

Alla stazione un gentilissimo stuolo di vezzose signorine assale i viaggiatori offrendo i biglietti per la pesca di beneficenza.

Come resistere a quei sorrisi, come sfuggire alla grazia insinuante di quella parola *Beneficenza* proferita da una bella boccuccia?

Chi se n'avvantaggerà sarà la casa di Ricovero Umberto I, a beneficio della quale si tengono tutte le feste.

Entriamo in paese, che ha un aspetto festoso; tutte le case sono imbandierate, dalle finestre pendono ricchi tappeti ed arazzi, una folla, un'animazione insolita riempie l'animo di gioia: è la Latisana delle grandi occasioni. Notiamo in un crocchio, il co. Rambaldo di Collalto, presidente della *Bucintoro*, il sig. Aldo Jesurum, suo direttore sportivo, e l'ing. Augusto Bas, segretario della *Bucintoro* e del Rowig Club italiano.

In attesa del vermouth

Il programma delle feste promette per le ore 10 un vermouth d'onore ai ciclisti, ai canottieri convenuti, alle Patronesse e al Comitato.

Nell'attesa, ci rechiamo al deposito macchine: quivi continue squadre in arrivo, da Pordenone, da Vittorio, da S. Vito d'Asolo, da Gradisca, oltre a quelle già arrivate. I poveri membri del Comitato si fanno in quattro per accontentar tutti, per disporre bene tutto quanto, nell'ampia cantina del cav. Peloso Gaspari, presso la sua palazzina.

Alle ore 9.15 arrivarono i canottieri e altri ospiti, preceduti dalla banda di Latisana.

Nel deposito macchine scorgo una piccola bambina che è un tesoro di bellezza e di grazia, fiera accanto alla piccolissima macchina: un gruppo veramente bello. Alla nostra domanda risponde con piccolissima voce di chiamarsi Corradina Sartoro, di 4 anni, venuta da Gradisca. L'accompagna la sorella Noemi Sartoro, di 6 anni.

Intanto la musica ha preso sede stabile al deposito macchine e continua a suonare tra gli applausi generali l'Inno di S. Giusto, quello di Garibaldi, ed altre marcie.

Verso le 10 i bambini delle scuole elementari, in unione alla banda musicale, cantano l'Inno ciclistico del «Veloce Club Tisana», con parole e musica del prof. Gellio Cassi, uno degli infaticabili membri del Comitato promotore di questi festeggiamenti.

Chiaramente spiccano le parole:

> Giù dai monti,
> via pei piani,
> sino ai borghi
> più lontani,
> noi corriamo
> senza tregua,
> noi voliamo
> senza fin.

Vivi applausi salutano fra grida di *Viva l'autore!*

Al Teatro Sociale

Sono le 10 e ci rechiamo, con i ciclisti delle squadre — numerose, ben 26 — al teatrino Sociale. Sul listone della loggia stanno gli stemmi dei paesi e delle città vicine: sulla loggia stanno, nel centro, le patronesse, ai lati i canottieri della «Bucintoro»; in platea e sul palcoscenico s'affollano i ciclisti.

Il Comitato Patronesse era così composto:

Presidentesse:

Contessa Costanza de Asarta, Signora Emma Peloso-Gaspari.

Patronesse.

Signore: Ambrosio Italia, Beltrame Luigia, Bertoli Emma, Bertoli Rosina, Bosisio Luigia, Cassi Italia, Cavazzana Ida, Signorine: Duò Rosina, Faggiani Anita, Signora Gaspari Noemi, Contessa Gazzola Lina, Signorine: Giacometti Livia, Marianini Carlina, Marianini Prof. Cristina, Signore: Morossi Anna, Morossi Laura, Pellis Lucrezia, Peloso-Gaspari Ada, Pittoni Gabriella, Pittoni Tranquilla, Radaelli Agar, Signorine: Rosetti Eulalia, Rosetti Lelia, Tavani Antonietta, Signore: Zanini Libera, Zuliani Nina, Zuzzi Ida, Signorine: Zuzzi Maria, Zuzzi Zoè.

Il teatrino è straordinariamente affollato: echeggiano alte le grida di viva alle patronesse, a Trieste, ai fratelli irredenti, a Latisana. Si dà l'assalto alle paste ed al vermouth: il partito russo, rappresentato da queste alimentari sostanze, completamente scompare sotto la foga dei giapponesi invasori. Fortunatamente il Comitato ha provveduto perchè nessuno vada via disilluso.

E, poichè si bevve, si passa ai discorsi.

I discorsi

Parla primo il sig. Carlo Peloso Gaspari, console del T. C. Italiano, presidente del Comitato Festeggiamenti.

Egli manifesta i sentimenti di gratitudine per l'onore di aver tanti ospiti, e specialmente i fratelli d'oltre confine e i canottieri della *Bucintoro*.

Termina porgendo il ringraziamento al Re e alla Regina Madre per i regali e l'augurio alla Regina Elena per il lieto evento.

Segue il prof. Cassi, che ricorda come questi festeggiamenti siano sorti per iniziativa del Veloce Club Tisana. Al suo accenno fatidico ai fratelli di oltre confine, si agitano i cappelli e scoppiano i battimani. Tutto il suo discorso è coronato da vivi applausi.

Parla poi, con brevi ma efficaci parole, il cav. Gaspari Peloso per il sindaco cav. Angelo Marin. E segue il prof. Albino Ancona della «Iuventus» di Venezia. Egli parla in schietto veneziano, ricordando come questa giovine società — che ha un solo anno di vita — sia già forte di baldi componenti che certamente la faranno sempre più prosperare.

E difatti la squadra «Iuventus» si presenta molto bene, in un costume bianco-azzurro, col simbolico remo sulla forcella della bicicletta infiorata.

L'accompagnano il dott. Valsecchi, vice presidente, il caposquadra Umberto Rossi, l'alfiere Bettiolo. Anche il discorso del prof. Ancona è spesso interrotto da applausi e salutato da vive acclamazioni.

Parla poi, per il Club ciclistico di S. Vito di Fagagna, il sig. Oreste Giraudo, applauditissimo. Notiamo, nella squadra, due gentili signore

> come un fiore
> in mezzo a tanto ferro....

di biciclette.

Per il «Veloce Club Friulano» di Cervignano parla il sig. Vincenzo Parmeggiani, e per il «Club Ciclistico popolare» di Gorizia il sig. Giuseppe Juch.

Il signor Giuseppe Juch parla con parola franca e vivace, facendosi ascoltare dall'affollato pubblico che gli tributa generali applausi.

Quindi, per Meretto di Tomba, dice poche ma indovinate parole il signor Fioravante Bellis e per Gradisca lo studente Pompeo Zamin. Chiuse l'avv. Tavani, di Latisana, con due motti per i fratelli irredenti: Combattete e sperate.

La sfilata

In Piazza XX Settembre è eretto il palcone della Giuria per la sfilata.

Si dovevano aggiudicare alle squadre i seguenti premi:

1. premio: Grande Coppa d'argento, dono del Veloce Club Tisana.

2. premio: Medaglia d'oro, dono dell'ing. cav. co. V. De Asarta, deputato al Parlamento.

3. premio: Medaglia d'oro, dono del cav. Angelo Marin sindaco di Latisana.

4. premio: Medaglia d'oro, dono del sig. Carlo Peloso Gaspari, Console T. C. I.

5. premio: Medaglia d'oro, dono del Comitato esecutivo dei festeggiamenti.

6. premio: Medaglia d'oro, dono della Società Tiro a volo «Latisana».

Nella premiazione si doveva tener conto della distanza in Chm. dalla Sede della squadra partecipante, del numero dei componenti e delle signore che vi prendono parte, nonchè delle uniformi e delle macchine.

Ogni squadra con fanfara, oltre i premi di categoria, aveva una medaglia d'argento dorata.

Ogni squadra purchè composta di 10 persone uniformemente vestite aveva, oltre i premi di categoria, una grande medaglia d'argento.

Ogni squadra composta di almeno 8 ciclisti che non risultasse premiata, aveva una medaglia d'argento.

Erano della Giuria membri i sigg. Carlo Peloso Gaspari, Ermanno Rossetti, prof. Gellio Cassi, Celso Diego Cassi, Carlo Ciani, Antonio Bulliani, Gaspardi.

Le squadre sfilano nel seguente ordine: Roncade 9 ciclisti, Vittorio 8, Gradisca (Club Friulano) 74, Gemona 7, Venezia *(Juventus)* 19, Udine 31, San Giorgio Nogaro 8, Noventa di Piave 10, Meretto di Tomba 12, S. Vito d'Asolo 10, S. Maria la Longa 29, Cervignano 79, Minerbi 4, Mestre *(Libertas)* 20, Gradisca (Club Gradiscano) 15, Codroipo 34, S. Vito Fagagna 11, Palazzolo dello Stella 16, Trieste (squadra azzurra) 8, tra cui 6 gentili signore, Palmanova 12, Montebelluno 4, Pordenone 69. Treviso, Cividale, Trieste (squadra Trieste), Gorizia (Club ciclistico popolare).

La premiazione

Al momento della premiazione succede un vivo pandemonio. I ciclisti, dimentichi di essere ospiti di Latisana, si comportano invero eccessivamente nelle proteste. Si sa che in tutti i convegni ciclisti sorgono animosità tra le squadre rivali; ma non si aspettava mai un tale tafferuglio.

Nonostante le proteste, il sig. Celso Diego Cassi legge la premiazione fatta dalla Giuria:

I. premio Codroipo, II. Pordenone, III. Udine, IV. Mestre, V. Club Gradiscano, VI. Venezia, VII. medaglia d'argento dorato a Meretto di Tomba.

Furono assegnate medaglie d'argento dorate a Codroipo per la fanfara, Trieste, Cervignano, Minerbi, Gemona.

Si diedero medaglie d'argento al Club Friulano di Gradisca, alla *Juventus*, a Udine, Meretto, Cervignano, Mestre, Codroipo, S. Vito di Fagagna, alla squadra azzurra di Trieste, a Pordenone, Roncade, Vittorio, S. Giorgio, Noventa di Piave, S. Maria, Gradisca (Club Gradiscano), squadra triestina, Palmanova, Palazzolo.

Le proteste

Furono unanimi: dinanzi al palcone della Giuria vi era una folla di ciclisti di tutte le società gridanti come ossessi, imprecanti alle deliberazioni della Giuria.

A questo proposito ci giunge ora da S. Giorgio Nogaro la copia del telegramma spedito del Veloce Club Friulano di Cervignano alla Giuria.

«92 soci Veloce Club Friulano Cervignano prima di varcare Frontiera rinnovano giustificata protesta indignati contro modi d'agire illegale ed inurbano della giuria sfilata».

Il telegramma fu accettato ad unanimità e tosto spedito alla giuria.

Vi furono altre proteste per gl'inevitabili smarrimenti al Deposito Macchine.

Certamente chi protestarono di più *inter se* furono i gitanti che trovarono ovunque prezzi esageratissimi per il vitto. Speriamo che un'altra volta si penserà ad ovviare a questi inconvenienti.

La pesca di beneficenza

Alla pesca di beneficenza, eretta in piazza XX settembre erano esposti circa 1000 premi, tra cui notevoli: una camera da letto del co. Asarta, un orologio a pendolo, un asino donato dal Comitato, un vitello della ditta Zuzzi e Pittoni di S. Michele, un agnello e tre gabbie di conigli del cav. Giorgio Gasperi, una capra della ditta Borghello, un ettolitro di vino, dato dal signor Pietro Gaspari, due vasi in ceramica, dono della Regina Madre, un servizio per caminetto, dono del Re, un orologio donato dall'avv. *Morossi*, e uno di Marzio Taglialegna.

Ottimi gl'incassi; specialmente per merito delle gentili signorine che in nome della *beneficenza* vendevano i loro biglietti.

Le regate

Sulla riva del Tagliamento

Alle ore 16 in punto incominciano le regate.

L'aspetto del Tagliamento è splendido; la sponda è affollata dal pubblico, in tutti i posti.

In apposito baraccone stanno le patronesse. Il sole manda i suoi cocentissimi raggi su tutta quella folla, che impavida li affronta per godere lo spettacolo.

La Giuria

Era così composta:

Presidente: conte Rambaldo di Collalto; Vicepresidenti: barone Augusto Mayneri e sig. Carlo Peloso-Gaspari; Segretario: sig. Augusto Bas; Starter: sig. Aldo Jesurum; Membri: cav. uff. Alfonso Calandri — cap. Giorgio Marcon — Cassi prof. Gellio —

Alberto Gentilomo — Domenico Ambrogio — Giovanni Vianello — Visentin Ruggero — Giovanni Zardinoni.

L'ordine delle gare.

Ecco qual era l'ordine delle gare:

1. *Gara Tagliamento* - Yole da mare a 2 vogatori junior:

«Jolanda» (rosso) Vio G., Mecchia G., Vianello B., timon.

«Lisystrata» (bianco) Vernier P., Rossi E., Chiozzotto A., timon.

«Trieste» (verde) Fasoli A., Rossi G., Andreotta A., timon.

2. *Gara Latisana* - Veneziana a 2 vogatori tipo libero junior:

«Riflessi Azzurri» (bianco) Mlani A., Missana A.

«Herald» (rosso) Suppiej A., Irman U.

«Venezia» (verde Molin G., Barolini A.

3. *Gara Friuli* - Yole da mare a 2 vogatori tipo libero senior:

«Jolanda» (rosso) Salvadori A., Zardinoni R., Chiozzotto A., timon.

«Lisystrata» (verde) Chiozzotto U., Baldini P., Vianello B., timon.

«Trieste» (bianco) Poli G., Bruna E., Andreotta A., timon.

4. *Gara Venezia* - S iff:

«Augusta» (rosso) Poschacher Leo.

«Margherita» (bianco) Fasoli Arturo.

5. *Gara Costanza* - Veneziana a 4 vogatori tipo libero senior:

«Teresa» (bianco) Mlani, Bruna E., Fasoli A., Missana A., poppiere.

«Leopoldina» (verde) Vio, Salvadori A., Baldini P., Molin, (poppiere).

«Freccia» (rosso) Suppiej, Barolini A., Chiozzotto R., Irman U., poppiere.

6. *Gara Palmanova* - Yole da mare a 4 vogatori senior:

«Calipso» (rosso) Visentini U., Zardinoni R., Salvadori A., Giorgio A., Andreotta A., timon.

«Agostino» (verde) Chiozzotto U., Rossi G., Baldini P., Parpinelli G., Vianello R., timon.

«Conte di Bardi» (bianco) Rossi E., Bruna E., Vio, Poli G., Chiozzotto A., timon.

Nella gara Tagliamento risultano vincitrici Trieste, Iolanda, Lysistrata.

Trieste distanzia Iolanda di undici secondi, Lysistrata di sedici.

Nella seconda gara arriva primo Herald a distanza di 5 secondi da Riflessi Azzurri e 20 da Venezia.

Nella gara Friuli, Trieste distanzia Lysistrata di 10 secondi e Iolanda di 14.

Nella gara Venezia arriva primo, tra vivissimi applausi, sul suo skiff, Leo Poschacher, alla distanza di 6 secondi da Fasoli.

Nella gara Costanza arrivarono Teresa con 4.5 minuti di distanza da Freccia, e 4 19 da Leopoldina.

Nell'ultima gara vince Conte di Bardi distante 3.35 minuti da Calipso, mentre Agostino si è ritirato durante la corsa.

I premi

A tutti i componenti gli equipaggi vennero dati i seguenti premi:

I.° PREMIO. — Medaglia d'oro ai vogatori e d'argento ai timonieri.

II.° PREMIO. — Medaglia d'argento ai vogatori e di bronzo ai timonieri.

III.° PREMIO — Medaglia di bronzo a tutti i componenti l'equipaggio.

Il concerto musicale

Alle ore 19.30 la premiata e brava banda di Portogruaro, sotto la direzione del chiarissimo m. Luccarini, suona un scelto programma, tra cui ricordiamo magistralmente eseguiti i pezzi della *Bohème*, della *Mignon*, del *Guarany* e del *Faust*

Un numero unico

per l'occasione andò a ruba, E, in complesso abbastanza bene scritto, e felice in certi punti, con certe freddure.

I vincitori della pesca

Il regalo del Re fu vinto dal muratore Antonio Tonizzo, che aveva giocato due soli numeri. Il regalo della Regina Madre fu vinto dalla moglie del presidente Peloso Gaspari, dal figlio del co. de Asarta e dal sig. Aldo Jesurum; i due signori lasciarono il premio alla signora Peloso. La camera da letto fu vinta dal sig. Luigi Visentini di Latisana; contemporaneamente suo figlio vinceva un biglietto da 50 lire. L'asino fu vinto dal sig. Beltrame, che comperò per circa 100 lire di biglietti.

Lo spettacolo pirotecnico

allestito dalla ditta Osvaldo e C. di Venezia riuscì egregiamente. Ammirati i razzi con scoppio di bombe, di margherite, etc.

La festa da ballo

fu animatissima sino alle 3 della mattina circa. La bontà delle gambe friulane non si è smentita neanche in quest'occasione.

I treni di ritorno

e specialmente il treno speciale erano straordinariamente affollati.

Gemona, 4. — Un terribile scoppio di gas acetilene. — La signora Giacomina Castellani, moglie del conduttore il caffè di Via XX Settembre, ora all'estero a lavorare, ieri sera recavasi in una stanza con una candela accesa, passando vicino all'apparecchio generatore del gaz acetilene.

Il gaz che era espanso scoppiò; crollarono le pareti che seppellirono la donna; la quale fu levata dalle macerie in uno stato compassionevole. Una larga ferita alla testa fa temere molto per la sua salvezza.

Fu medicata dai dottori Comessatti e Milani.

La mostra bovina

S. Vito al Tagliamento, 3.

Lungo sarebbe il riferire la modo completo sulla ben riuscita mostra di S. Vito. Ci piace riferire che l'ordinamento fu in vero ottimo a merito del Comitato ordinatore costituito dall'egregio cav. Giorgio Gattorno e dai solerti consiglieri P. G. Barel, Brombin, Domenico Dean, con. Fratina, prof. Pecile, Angelo Pittana, Ernesto Piva, con. fratelli Rota, Paolo Zuccheri, veterinario dott. Salvi, ed altri per vero ottimamente affiatati e con un segretario di ammirevole attività qual'è il dott. Ernesto Bassi, simpaticissimo titolare della cattedra ambulante d'agricoltura del basso Friuli occidentale.

I lavori della giuria si sono compiuti con sollecitudine sebbene che le quattro giurie avessero ognuna un non lieve lavoro. Per ogni riparto era speciale chiosco per i signori giurati e l'egregio cav. Faelli, presidente generale della giuria, intervenne nei lavori di tutte specie per l'assegnamento dei premi di maggior rilievo.

Alla cerimonia inaugurale, riuscitissima, parlarono il co. F. Rota per il sindaco, il cav. Gattorno, il cav. Faelli, ricordando i vantaggi dell'incrocio del tipo Iurassico, il cav. uff. dott. Romano, facondissimamente, ricordando i danni della lunga ininterrotta stabulazione, e gl'inconvenienti del *calderon*, il co. dott. Quirini, consigliere provinciale, che a nome dei giuri e degl'invitati ringraziò S. Vito per l'ospitalità squisitamente cortese, rammentando l'opera del cav. Gattorno specialmente per l'introduzione della coltura delle barbabietole da zucchero, proponendo di disciplinare più prudentemente ed efficacemente il servizio della monta taurina.

Molto s'interessarono gli allevatori delle misurazioni dei ottimi soggetti esposti e la Commissione dovette un po' litigare con taluni esponenti che volevano far misurare i loro capi se anche non i dicati pur meritevoli dalle sezioni della Giuria. Il Comitato ha anche disposto per la pesa di vari soggetti.

La giornata si prestò egregiamente sebbene il piazzale della mostra risentisse l'influenza della pioggia che nelle sere d'una intera settimana precedente alla mostra era caduta in territorio di San Vito con una pertinacia da ritenerla quasi fatta per vero dispetto e per impedire l'esecuzione dell'annunciato spettacolo di Cinematografo che ogni sera si doveva rimettere. Proprio così. Ma per quanto il piazzale fosse fangoso non mancarono i molti e buoni soggetti inscritti di cui gran parte provenienti anche da luoghi lontani dal distretto, così che giovani animali e qualche toro adulto fu d'uopo di trasportarli con carri.

Bravi, veramente bravi quei membri del Comitato che furono sopra luogo a scegliere il bestiame, a raccogliere le schede, a consegnare cartelli, a disporre le stalle per il ricovero, ad improvvisare steccati, a ben accogliere i giurati e via via chè lungo sarebbe dire a quante cose deve attendere un comitato ordinatore.

Gli egregi Gattorno, Barel, Bassi, Brombin, Dean, Pittana, Piva, Rota, Salvi, Sinigaglia, Zuccheri con altri volonterosi diedero prova di saper con molta intelligenza e con molto tatto pratico esaurire il loro compito ed i signori giurati ebbero parole di plauso perchè sotto ogni riguardo furono ben lieti di essere intervenuti alla bellisima mostra

Non avranno accontentato tutti gli espositori, ciò è naturale; ma hanno constatato un notevole e quasi sorprendente progresso nella industria della produzione bovine, hanno constatato un indirizzo pronunciatissimo, chiaro per una produzione che risponda a quel desideratum di attitudini miste per le quali il tipo svizzero del Jura si è fatto largo non solo nella zone Orientale, ma anche in quella occidentale della provincia nostra, non solo a sinistra ma anche a destra del Tagliamento, non solo nel Friuli collinesco, ma anche in quello sino fin giù a San Paolo, a Bolzano, a Morsano, a Cordovadone e via via.

Non è da oggi ma da anni che vari allevatori con intensità, intelligenza e si occupano in questo nuovo indirizzo, e già l'amministrazione Concina si avea distinto in altre mostre, i Dean aveano già fatto apprezzare il loro bestiame in varie circostanze, il conte Gustavo Freschi aveasi presentato egregiamente anche nelle esposizioni di Udine, il sig. Moro avea riportate onorificenze a Codroipo, Udine e altri luoghi, il signor Piva erasi fatto onore a Pordenone, il conte Zoppola in vari luoghi di qua e di là del Tagliamento.

Ma ora si affermarono altri appassionati allevatori, il conte Burovich, il dottor Bagnara, il sig. Colussi, il Cristofoli, il Costellarin, il Cossetti, l'Ersettig, il Fritacco, il Francescutti, il Gattorno, l'Infanti, il Marsole, il Nadalin, il comm. Piva, il Pittana, il Pitav, i conti Rota, il Scotelari, il Segalotti, il Truant, lo Zuccheri, lo Zanier, ecc.

Le grandi manovre in Carnia

SULL' ARVENIS

Liariis, (Ovaro) 3 settembre 1904.

— Dunque, saliamo l'Arvenis! — mi disse a bruciapelo l'amico.

— A che fare? — diss'io.

— A veder le manovre!

— Andiamoci! — E, presa nosco una sufficiente munizione... da bocca, partimmo da Liariis stamane. Attraversata la campagna ed il torrente Flaus, prendemmo la salita per Cornêt e Frassenêt. Incontrammo per via una pattuglia di riconoscimento comandata da un capitano e precedente il 67a regg. Fanteria, indi un colonnello e, più su, il magg. gener. Toselli, capo giudice di campo, seguito da un capitano e da attendenti. Nei pressi di Frassenêt, giù al riparo de' despugli di nocciolo e dei faggi, sul prato trovammo sdraiato silenziosamente in riposo un battaglione del 5° Alpini (partito Nord o Bianco) Varie pattuglie procedevano su in varie direzioni.

Intanto noi ad ogni passo ci alzavamo e ad ogni passo s'andava allargando intorno a noi l'orizzonte e vedevamo, man mano, farsi umili, monti che, visti dal fondo della valle, parevan superbi ad altri che laggiù si scorgevan appena, ergersi giganti.

Procedemmo soli, e, giunti alla casera Arvenutis, udimmo, sopra di noi, da un contrafforte dell'Arvenis (ore 8.30) alcuni tiri del partito Sud e Nero contro i Bianchi che, salendo, dovevano essersi lasciati scorgere. Da Arvenutis, dopo breve sosta, preso il sentiero che mette a Champa, ci avviammo alla volta del m. Cucasit (m. 1731) ove trovammo arrivato di già, col suo seguito, il capo-giudice di campo magg. gener. Toselli, ed appostata una stazione telegrafica diretta da un tenente del 5. alpini. Il combattimento oramai è ingaggiato tra il partito Sud ed il Nord: quello appostato sul ciglio che fiancheggia verso S. E. l'Arvenis a a nord del passo di Ciaupa e questo ad un giogo di fronte, sul fianco nord del Cucasit, ed elevantesi a sud del passo stesso. Intanto sulla cresta nuda e corrosa dell'Arvenis, si vedono delineate, sul fondo bigio del cielo delle figure. Il binoccolo ce le dice ufficiali. Giudici di campo?...

L'apparecchio telegrafico del Cucasit s'è messo in comunicazione con un altro appostato al monte Cuar (m. 1553) a 5 chilometri da noi, verso S. S. E. Da quelle parti là, vedonsi bene i movimenti delle truppe (alpini, bersaglieri, batterie da montagna), onde il generale Toselli fa telegrafare al Cuar: «Il capo-giudice di campo desidera essere informato della posizione del partito Sud da codesta parte»

S'attende. Nessuna risposta. La stazione telegrafica Cuar s'eclissa. Verso le 10.30 si presenta sullo sperone sud dell'Arvenis un altro apparecchio telegrafico al quale viene trasmesso il medesimo telegramma Han capito, ma... non rispondono.

Alle 10.45, riappare di nuovo la stazione telegrafica del Cuar. Si domanda di nuovo. Nessuna risposta Appaiono, in questo sulla vetta del Dauda (m. 1766) due apparecchi telegrafici a' quali si fa la stessa domanda.

Continua accanito intanto il fuoco tra i due partiti, dalle due posizioni già indicate. Il Bianco avanza; il Nero accenna a ritirarsi. — «Com'è — dicevami il mio compagno — che i Neri, da una posizione tanto vantaggiosa e dalla quale, a sassate, potrebbero respingere gli avversari si ritirino e che i Bianchi sotto quella pioggia di fuoco possano avanzare? Eh, se le fossero pillole di quelle che m'intend'io!.. — Stai zitto! — gli sussurravo — e attento alle mosse!

Dalla stazione telegrafica del Dauda era giunta questa risposta alla insistente domanda del generale Toselli: «*Mettetevi in comunicazione colla sezione della direzione che si trova a monte Cuar*». Il generale ripete la domanda a monte Cuar. Là non se la dan per intesi E l'impertinente del mio compagno m'andava soffiando all'orecchio: «Senti, Alpinolo, saran buoni per attirar le allodole cotesti apparecchi (agiscono per via di specchi, per chi non lo sapesse); ma in quanto allo intendersi!...» — Taci, ti dico! —

Sono le 11.25 ed il cannone tuonava dal Cuar e dal Dauda, mentre il 67. fanteria, salendo per il Clapêt e guadagnata il giogo prima occupato dal partito Nord, si mette in riserva a questo. Dal versante del Bût salgon soldati del partito nero al Dauda.

Ora 11. Silenzio generale. Tacciono le fucilerie ed i cannoni. E' l'ora del riposo.

Sdraiati sotto le betulle sono i soldati, stanchi, assetati, altri sonnecchiano, altri fumano, altri sarebbero in vena di scherzare se... non si trovassero *in guerra*; e noi, io e l'amico — armati fino ai denti, anzi ai denti specialmente, di formidabile appetito, diamo l'assalto alla nostra munizione..... da bocca. Che squisitezza di gusto acquistano lassù anche i cibi più volgari!

Un riparto del 5. Alpino — partito Nord — dal passo di Ciaupa tenta spingersi su verso il ciglione occupato dal Neri. Questi ravvivan il fuoco e respingono. I Bianchi salgono sotto la pioggia... immaginaria, di piombo. — «Ma come! per quelli là dovrebb'esser già tutti bell'e morti!» — mi brontolava l'irrequieto mio compagno. — «Taci, ripeto, e finiscila!

Bianchi e Neri s'arrestan a guardarsi un po'... amorosamente, tanto per riprender fiato per l'ultimo cimento, mentre dal Cuar e dal Banda tuona intermittentemente il cannone.

I due partiti ripigliano il fuoco. Ferve più che mai l'azione. Sono le 12.35. I Neri scavalcavano il ciglio che loro serviva di trincea ed avanzano scendendo; gli 67° fanteria sta sempre in riserva ai Bianchi. Con loro il generale Carmagnola Il fuoco va man mano accelerandosi, finchè alle 13 cessa affatto.

Il partito sud avrebbe respinto l'...invasore. Il maggiore generale Toselli, col suo seguito, abbandona la vetta del Cucasit. Riposo. Dall'Arvenis e dai gioghi circonvicini, dal Banda, da Cuar si presenta sotto il binoccolo un immenso formicolio di soldati dei due partiti, sbucati dalle lor posizioni, e che si dispongono al ritorno. Sono le 12.30. Silenzio generale e solenne!

Noi abbandonammo il Cucasit per recarci sulla vetta dell'Arvenis (m. 1968) donde dominare meglio il territorio che fu teatro del combattimento. Alle 14.30, seduti a riposarci presso la vetta, scorgiamo e dal Cucasit e dal Cuar e dal Banda lunghe schiere dei due partiti sfilare tra i boschi cedui degli zàmari, delle bettule, fra gl'intricati labirinti de' pini nani, avviate alla volta de' loro accampamenti.

Sotto al giogo del Cucasit, verso Est, quasi cingendolo con corona che pareva di rose bianche, pel bianco copricapo dei soldati, aggiravasi per discendere il il 67° fanteria, mentre la banda apportata sur uno sperone, suonava, davanti allo sfilare, una marcia allegra le cui note si spandevano or forti or fievoli, secondo lo spirar del vento per quella chiostra di veramente bei monti e ripercuotendosi in quelle rocce eccelse, producevan, lassù di fronte a quel l'aspra ed estesa giogaia, un effetto straniamente emozionante.

Eccoci giunti sul Arvenis. Che magnifico colpo d'occhio!..

A N. O. s'infila con lo sguardo la vallata del Degano, ove si delineano, ad occhio nudo, Magnanins, Rigolato, Ludaria, sulla sponda destra, e, sulla sinistra, Gracco, Givigliano, Sigilletto, precipiti borgate, e sopra a queste il Coglians con la nuda testa nevosa tuffata nelle nuvole, come quella.... di certi posti. A ponente ci si apre davanti il canale della Pesarina o di S. Canciano con le borgate di Sostasio, Avassa, Prato Carnico, Pieria, Osais, Pesariis, schierate *come branchi di pecore pascenti*, — direbbe, un manzoniano — sulla sinistra del Pesarina; e più in là le vette culminanti *de le pallide dolomiti* e de le *Marmarole care al Vecellio* A ponente lo splendido bacino di Gorto pur con le sue numerose borgati; Clavais, Ovasta, Mione, Cludinico *che d'alto la valle dominan*; Liariis adagiata in verde conca e Lenzone su dolce pendio; ed Entrampo, Lunois, Ovaro, Cella de Agrons sedenti a specchio del limpido Degano. Ancora a ponente, verso sinistra, la vallata del Tagliamento ove si scorgon Dilignidis, Medis, Priuso, Caitoja, Socchieve, Preone, Enemonzo, Calza, Raveo ed altre.

A sud ancora il letto serpeggiante del Tagliamento e, di fronte all'Amariana, il lago di Cavazzo con la sua vallata che mette di nuovo alla sponda destra del Tagliamento ripiegantesi; ed a sinistra del S. Simeone, Gemona e poi altre borgate e casolari, e, giù, giù, lontano sull'orrizzonte fosco, la striscia bianca del Torre.

A levante la vallata del But e le vette rocciose che s'adergono irte tra le valli del Chiarsò e del Fella.

A N. E. le borgate pittoresche della Valcalda. Insomma un immenso anfiteatro, dominando il quale da quella roccia scoscesa e nuda, sebbene d'altezza relativamente modesta, in cospetto alla bellezza, in questa stagione smagliante, della Carnia, è profonda nell'animo tutta l'imponenza maestosa e solenne della montagna, e ti prorompe dal cuore il saluto di carducciana reminiscenza: «Salve, Carnia verde!»

Alpinolo Carnico.

La giornata di ieri.

(Dal nostro inviato speciale)

Nella valle del Degano

Domenica, 4.

(Velite) Verso le 5 del mattino, da Ovaro, 2 compagnie del 68. fanteria passarono il Degano salendo verso i monti di Raveo a cooperare con il 5. alpini (al quale mancava solo il battaglione Vestone accampato in Arvenis) unitamente ad una batteria di artiglieria da montagna.

Il resto delle forze e cioè 8 compagnie del 68 fanteria, due batterie del 20. artiglieria e uno squadrone del 24. cavalleggeri Vicenza mossero verso il Canale di Gorto.

A Chiassis 6 compagnie di fanteria col generale Carmagnola della Brigata Palermo (67. e 68. fanteria) si avviarono verso il monte di Trava, a sinistra. Nella valle non si ebbe che qualche schioppettata agli avamposti, attendendosi l'avanzarsi del grosso delle colonne sulle costeggianti montagne.

Il più importante combattimento delle presenti manovre e che fu brillantissimo si ebbe dalle 9 alle 9.30 fra due battaglioni del 5. alpini (partito nord) scendenti con ammirabile compattezza dal Monte Nuvolaia verso il Chiarsò ed alcune compagnie dell'80 fanteria appostate sul prospicienti monte Creta e sulle scarpate della via.

Furono coadiuvate da un batteria 20. e da uno squadrone di cavalleggeri.

L'artiglieria, dalle ultime arcate del ponte sul Degano, lanciava i suoi colpi, poi da 300 metri più in giù verso Villa Santina.

L'accanitissima operazione si protrasse per un quarto d'ora circa di modo che giunsero le 10, in cui v'è la solita ora di riposo.

Alle 11 la battaglia si riprende con la discesa presso Esemon di sopra di parecchie compagnie del 5. alpini accolte da molte cannonate e da un'accanita fucileria.

Mentre a questo punto attendevasi un interessante azione (data la situazione dei due forti contingenti avversari) giunse improvviso l'ordine di sospendere la manovra.

Nella valle del But

Zuglio, 4 mattina.

(Velite) Sono le 6, ed ancora non ho udito che pochi colpi di fucile.

Sotto Imponzo c'è una batteria del 20 ferma, due cannoni sono puntati verso Arta.

Sotto Arta trovo alcuni cavalleggeri Vicenza.

La conquista del Ponte

Il ponte di Zuglio era stato dichiarato neutro perciò l'avanguardia del 79. fanteria muovendo verso Arta, s'incontrò in un drappello di Cavalleggeri che tosto dovette ritirarsi e perciò il ponte rimase conquista del 79. fanteria (partito sud.)

Poscia un battaglione del reggimento stesso andò a rinforzare gli alpini sul monte Sezza, altro battaglione si spinse al di là del But, sopra Cabia.

ore 7.

Passa il generale Gobbo col suo aiutante Nel momento stesso odo dei fortissimi colpi di cannone.

Poco dopo un alpino del partito avversario attraversa il rivo fra Fielis e Zuglio.

Intanto il tempo scorre; le truppe son ferme e non s'ode alcun indizio di lotta.

Ripasso il ponte di Zuglio presso cui v'è sempre appiattata il 79. fanteria.

Lontano, tuona il cannone, gli animi sono, dirò così, sospesi perchè la lotta si avvicina.

Alle ore 8 un vivissimo schioppettio si sente al di là di S. Pietro e si suppone che sia il partito sud che avanza verso l'arvenis e monte Dauda.

Avosacco.

Faccio una corsa fin qui. In un prato di fronte alla prima casa vi son 4 pezzi dell'8a Artiglieria, puntanti verso Zuglio.

Stanno immobili gli artiglieri e guardano il ponte. Lì nei pressi si è pure il 1. fanteria.

Alle 9.25 si ode sopra Arta uno scambio di fucilate, mentre dal Monte Dauda parte un tremendo colpo di cannone, il cui eco si perde giù nella valle.

Ordine improvviso: i quattro pezzi d'artiglieria partono da Avosacco e si portano all'altra posizione sopra Piano d'Arta.

Questo rapido movimento è veramente meraviglioso. Quei pesanti carri, trascinati da 6 cavalli, partono di corsa malgrado il terreno malagevole, quei soldati sopportano dei terribili sbalzi.

Torno a Zuglio. Una pattuglia nemica scende dal monte Sezza, ma con vivo fuoco una compagnia del 1. fanteria la respinge.

Ma sono le 10. Alt!

Zuglio, ore 11.

Un colpo di cannone, annuncia che si riprende la lotta. Sono sul ponte, osservo ed attendo.

Da Piano si sentono parecchi colpi di cannone.

Il 79 fanteria è sempre vigile presso il ponte.

Ma nulla di nuovo succede.

ore 11.45.

In questo momento su là alto, poco lungi dalla chiesa di S. Pietro, si vede venire di corsa un battaglione fanteria del partito nero.

Nel medesimo momento passa di corsa, a cavallo, il giudice di campo, colon-

nello cav. D'Avanzo, mentre dal pubblico che gremisce il ponte, parte una esclamazione...

— Laggiù proprio sotto la chiesa di San Pietro si scorge un reparto di fanteria del partito bianco.

Che succederà? A mezza costa del monte stesso e sempre immobile c'è la fanteria del partito nero.

Ordine improvviso di sospensione

Ore 12.20.

Giunge in quest'istante al ponte di Zuglio un maggiore del 10. bersaglieri che annuncia esser pervenuto l'ordine di sospendere le operazioni, e che il partito bianco deve ritirarsi tutto nei pressi di monte Spin.

Il pubblico prova un po' di delusione, e fra commenti animati torna alle proprie case.

Io pure vado ad Arta e faccio colazione

Il motivo della sospensione

La nascita d'un principe?

Ore 13.

Una signora qui in villeggiatura, vedendomi riordinare gli appunti mi chiede sorridendo la gran notizia.

Cosa? E' nato un figlio del nostro Re (dice la signora) dal lieto evento è originato l'ordine di sospendere la manovra.

Le rispondo che non ne so nulla, ma che però non ci credo....

Torno a Tolmezzo ed infatti la notizia viene smentita.

Il vero motivo

ecco invece qual'è.

L'ordine così improvviso di sospensione fu motivato dalle seguenti disposizioni.

Supponendo che le truppe dislocate in Valle del Fella sopraffatte dal nemico proveniente da Pontebba, abbiano dovuto ripiegare verso Moggio e Resiutta, il comandante generale creò una nuova situazione. In queste località le truppe si sono fermate ed hanno organizzato una nuova difesa.

Comunque i monti Arvenis e Danda siano stati perduti dal partito sud, questi avrebbe potuto esercitare ancora una efficace difesa.

Perciò visto la nuova posizione di guerra e la minaccia proveniente dalla Valle del Fella ha dovuto ripiegare verso la stazione per la Carnia.

Domani quindi il partito sud, ponendosi nei pressi di Amaro, cercherà di trattenere il partito nord.

Passaggio di truppe

Tolmezzo, sera.

Sono passati infatti gli alpini del battaglione Saluzzo (i poveri «vecchi» di 35 anni eppure così vigorosi) e i reggimenti 79 e 80 fanteria.

Inutile dire che le loro musiche e fanfare suonarono allegre marcie attraversando il paese.

La giornata fu veramente splendida e rallegrata dal sole. Qui vi è il solito incessante movimento di ufficiali e soldati.

Gli alberghi sono affollati.

Questa sera al Teatro De Marchi si darà il Boccaccio.

* * *

A domani, per mancanza di spazio, un articolo d'impressioni del nostro egregio incaricato per le manovre: *Una giornata di riposo*.

Ultima ora

LE GRANDI MANOVRE

(*Per telefono al FRIULI*).

VERSO LA FINE

Villasantina, 5 (ore 7.30).

E' certissimo che le manovre termineranno il giorno 7.

Il giorno 8 avrà luogo la rivista; il giorno 9 riposo; il giorno 10 partirà il primo scaglione di truppe, il giorno 11 il secondo. In questo momento a Villa Santina trovasi tutto il 5. reggimento alpino partito bianco, due batterie del 20. artiglieria, e un battaglione del 28. fanteria. Tutta questa truppa si avvia verso Tolmezzo.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 15 alle 18).

Fra Giunta e Prefetto.

Il Prefetto comm. Doneddu si è recato venerdì nel pomeriggio, assieme al Consigliere Delegato cav. Vitalba, a restituire la visita al Sindaco ed alla Giunta Comunale. La visita fu cordialissima.

Al Comizio per la libertà di stampa

tenuto ieri a Milano il nostro Sodalizio ha inviato il seguente telegramma:

«Sodalizio friulano stampa associasi plaudendo Comizio promosso codesta Associazione per tutela diritti stampa».

Ha aderito anche il nostro giornale.

L'incendio di Chiasottis

UNA FABBRICA DI PASTE DISTRUTTA

Ieri mattina si sparse per la città la voce che la fabbrica di paste del sig. Piussi era in fiamme.

Sull'incendio abbiamo potuto avere i seguenti particolari.

Verso le 11 di sabato notte certo Ciani Giuseppe che abita di fronte al pastificio avvertì un odore di bruciaticcio; affacciatosi alla finestra un impressionante spettacolo gli si parò dinanzi.

Tutto il fabbricato adibito alla confezione delle paste e il locale della trebbiatrice erano in fiamme.

Il Ciani si mise a gridare «al fuoco, al fuoco» e corse a chiamare i vicini. Intanto il fuoco compiva la sua opera devastatrice ed il tetto del fabbricato crollava sul macchinario riducendolo ad informi ammassi.

La contessa Agricola, moglie del sig. Piussi, assisteva atterrita col proprio figlio Pietro alla rovina dell'edificio da una finestra della propria villa poco distante dalla fabbrica.

In breve tutto il paese fu sul posto; avvertiti dalla campana che suonava a stormo accorsero anche i terrazzani di Tissano, Risano, nonchè le pompe di Lauzacco e Bicinicco.

Dagli accorsi e dai pompieri si tentarono tutti i mezzi per domare l'incendio e verso le 6 oggi altro pericolo era scongiurato.

L'intero fabbricato era assicurato colla «Riunione Adriatica di Sicurtà» ed il danno denunciato è di L. 48200.

La causa dell'incendio è accidentale però ignota.

I bambini della Colonia Alpina Friulana

Arriveranno a Udine mercoledì 7 alle ore 5 pomeridiane e avranno la visita all'ambulatorio alle ore 10 del giovedì.

I bambini dei bagni al Lido arriveranno giovedì 8 alle ore 9.

Carlo Bisoffi

E' morto nella notte di sabato per la malattia di cuore che da tanto tempo lo tormentava.

Era il capo treno del convoglio militare che nella notte del 27 agosto 1903 cozzò terribilmente contro un treno merci nei pressi di Beano.

Il disastro, le ansie patite durante l'istruttoria e nel carcere, il lungo processo certo hanno molto contribuito alla fine di quest'uomo sventurato.

Questa mattina ebbero luogo i funerali a cui prese parte un numeroso stuolo di ferrovieri.

Alla desolata famiglia vadano le nostre profonde condoglianze.

Ribellione d'un anarchico

al nostro ospitale

Da qualche giorno trovavasi accolto in questo Ospedale certo Silvio Corradi di Ancona e sfrattato da Trieste quale anarchico.

Il Corradi ha circa 22 anni, ed ha il tipo di vero delinquente. Nell'Ospitale tenne sempre un contegno violento e prepotente.

Venerdì un agente di p. s. si presentò all'Ospitale col certificato medico in cui si dichiarava che il Corradi era guarito e poteva abbandonare il Pio Luogo.

Il Corradi oppose un reciso rifiuto soggiungendo che sarebbe uscito quando avesse piaciuto a lui.

Sabato sera pertanto si presentavano all'Ospitale un vice-brigadiere ed un milite dei carabinieri, ed entrati nel cortile, trovarono il Corradi che passeggiava e lo invitarono a seguirli.

Anche questi si ebbero un rifiuto reciso, allora con una rapida mossa i due carabinieri afferarono il feroce anarchico per le braccia, ma il Corradi che possiede una forza erculea con un forte strappo si svincolò facendo cadere i due militi.

Nel frattempo accorse il portinaio Angeli Giuseppe ed alcuni altri infermieri e così poterono ridurre il furibondo all'impotenza.

Alle carceri fu assalito da un forte assalto epilettico.

Prepotente o pazzo?

Venne accompagnato ieri sera all'Ospitale dal vigile Trevisan certo Miani Remigio ch'era stato trovato addormentato in istato di ubbriachezza in Via Paolo Canciani. Alle insistenze del vigile perchè lo seguisse rispose con parolaccie — spie, gverbative, mascalzoni!... — e con calci che ferirono il Trevisan al ventre ed alle gambe.

All'Ospedale dichiararono che lo manderanno al Manicomio.

La pesca gastronomica

Ieri ebbe fine la pesca gastronomica. Si tenne nella loggia di S. Giovanni dove sopra un apposito impalcato erano disposti in bell'ordine i regali frammezzati da piante e fiori.

Alle ore nove si cominciò la vendita dei biglietti ed all'apertura assistevano la presidente del comitato protettore dell'infanzia sig. Eugenia Morpurgo, la sig. Pecile Kecler, la sig Schiavi e parecchie altre benemerite dame.

Queste signore con gentile pensiero vollero arricchire la pesca di nuovi doni e con le loro stesse mani confezionarono parecchi canestri di frutta.

Numeroso il concorso durante tutta la giornata; per la vendita dei biglietti e per la distribuzione dei regali si prestarono i convittori del collegio Gabelli ed alcuni giovani della città.

Questa volta i biglietti erano... vi sibili.

Il premio di S. M. la Regina Elena fu vinto dal sig. Ragazzoni.

Per lo spettacolo pirotecnico

di giovedì in piazza Umberto I il sig. Tombolini mandò un programma eccezionale che pubblicheremo domani. Sull'ultimo, lo spettacolo verrà accresciuto di 10 numeri e sarà del tutto variato. Oltre alle bombe aeree elettriche, infernali, a scoppio, vulcaniche, a lampi e tuoni, nelle quali il Tombolini si è rivelato maestro, vi saranno: grandioso bouquet tricolore, giuoco astronomico, l'arrotino, giuoco meccanico, l'orologio, il nome, ginnasta, la cascata del Niagara ecc. ecc.

Molto opportunamente poi il Sodalizio della stampa ha chiesto e ottenuto i seguenti treni speciali:

Udine S. Giorgio Nogaro partenza ore 22.30.

Udine S. Daniele partenza ore 23 40.

I viaggiatori sulla linea Udine-Cividale potranno usufruire del treno ordinario delle 21.45, cominciando lo spettacolo pirotecnico alle ore 20.

Una brutta caduta. Ieri Pittoriti Giuseppe fu Ermacora, d'anni 47, mentre percorreva le vie della città in bicicletta cadde battendo il viso per terra. Fu subito trasportato all'Ospitale che gli venne riscontrata un'ematoma alla palpebra superiore destra e frattura delle ossa nasali.

Avvelenamento. Venne ieri trasportato all'Ospitale Civile, versante in cattive condizioni, certo Plain Giuseppe, di Giacomo, d'anni 15, perchè aveva accidentalmente bevuta della atropina.

Imprudenze!...

Teatrino Estivo. Pubblico affollato assisteva alle due recite della compagnia Goldoni. Applauditissimi gli artisti.

Questa sera: *La via di Carto*. — In stadio: *Presso l'altare* di A. Bosetti.

Smarrimento. Ieri sera percorrendo la strada da via Gemona a Feletto Umberto venne smarrito un portafoglio contenente L. 125.

L'onesto trovatore farebbe opera pia a portarlo presso l'amministrazione del giornale *Il Friuli* ove riceverà competente mancia.

Ringraziamento

La famiglia Bruseschi ed i parenti tutti, vivamente commossi per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto rese alla memoria del loro amato

avv. Giov. Batt. Bruseschi

riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare i funebri del caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento porge poi a quelle gentili persone che vollero dare l'ultimo saluto alla cara salma.

PICCOLA POSTA

S. Vito al Tagliamento: Infinite grazie; ma avevano già composta quella relazione che vedrà oggi stampata. Ad ogni modo abbiamo riassunto e intercalato.

Fornasotto, Cividale: Va bene; presto.

B., Villa Santina: Oggi manca assolutamente lo spazio; vedremo domani.

B., Via del Redentore: A domani; già è sempre di attualità.

Velite, Carnia: L'indirizzo è Bergamo per Albino.

Teatri ed Arte.

Il cartellone della "Scala,,

A giorni sarà pubblicato il cartellone ufficiale degli spettacoli del Teatro della Scala di Milano. Comprenderà otto opere — *Aida* di Verdi, *Nozze di Figaro* di Mozart, *Freischutz* di Weber, *Wally* di Catalani, *Tannhäuser* di Wagner, *Don Pasquale* di Donizetti, e *Stella del Nord* di Meyerbeer; l'ottava è da destinarsi.

Per la parte coreografica si promettono due grandi balli: *Pavana* di Grassi e *Iride* di Pratesi; il primo musicato da Bacchelli, il secondo del Marenco. Il libretto dell'*Iride* è di Gustavo Macchi che ha pure disegnato i figurini e i bozzetti delle scene.

Elenco degli offerenti per la Pesca di Beneficenza

Pasquotti Fabris Ida: 14 colli, 1 pajo polsini, 1 sciarpa, 8 beretti.

Fili. Nascimbeni: 1 orologio sveglia.

Furlotti: 1 cocoma, 1 leva turraccioli, 1 macinino.

Anderloni Achille: 1 bott. vino.

Magrini Virginia: 1 cesta frutta.

Comitato Protettore d'Infanzia: Inchiostro gesso.

Gattolin Vittorio: 2 pacchi paste.

Pietro Ferrario: 2 bott. vino.

Moriondo e Gariglio: 2 pacchi reclame.

Zompicchiatti: 1 soprabito.

Adolfo Giannini: 2 fiaschi vino.

Talmone di Torino: 12 servigi Mignon.

Valentino Ciani: 2 bott. vino.

Ivancich Ved. Calnero Anna: 2 bott. liq.

Cosmis Carlo: 6 scattolo.

Antonio Battoletti: 1 servizio Birra cristallo dorato.

Giardino Pubblico: 7 vasi piante ornam.

Cooperativa Ferroviaria: 7 bott. 1 salame.

Augusto Verza: Oggetti varii.

Famiglia Ida Pecile: 1 cesta frutta, 1 melone.

Maria Corli Ved. De Poli: 1 sacco patate, 1 cesto uva.

Società Vimini: 1 pagoda fiori e oggetti varii.

Valentino Merlino: 1 culla in ferro.

(Continua).

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 4: Bello

Temperatura massima 25

Minima 11

Media: 17.120

Acqua caduta mm. —

Oggi 5 Settembre ore 8:

Termometro 17

Minima aperto notte 11.2

Barometro 755

Stato atmosferico: Bello

Vento: N.

Pressione: crescente

Bollettino dello Stato Civile

Bol. sett. dal 21 al 27 agosto 1904.

Nascite

	maschi	femmine	
Nati vivi	9	7	
» morti	1	—	
Esposti	1	1	2
		Totale	N. 19

Pubblicazioni di matrimonio

Domenico Beltrame operaio con Antonia Bolzini casalinga — Emilio Doretti commerciante con Giulia Chiussi civile — Gio Batta Canciani agricoltore con Filomena Comello contadina — Emilio Pellegrini fornaio con Santa Vanzetto casalinga.

Matrimoni

Pietro Pertoldi battiferro con Virginia Driussi operaia di cotonificio — Federico Pozzo muratore con Maria Chiarandini zolfanellaia — Ugo Parola pasticciere con Caterina Martin cuoca — Umberto Rossi agente di commercio con Luigia-Maria Carlini sarta — Pietro Cesohi agricoltore con Caterina Canciani contadina — Luigi Bon calzolaio con Teresa Mauro casalinga.

Morti a domicilio

Francesco di Benedetti fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Antonio Giacomini fu Giorgio d'anni 71 negoziante — Gino Pin di Giovanni di mesi 9 e giorni 25 — Giuseppe Cesare fu Gio. Batta d'anni 89 pensionato — Lina Blasoni di Antonio di mesi 2 — Carlo Vicario fu Girolamo d'anni 66 sarto — Felicita Ettani-Menegatto di anni 73 casalinga — Angelo Bevilacqua di mesi 2 e giorni 22 — Mario Rizzi di Pietro di mesi 2 e giorni 18.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Zuccolo-Pascolini fu Antonio d'anni 78 casalinga — Giovanni Codemo fu Daniele d'anni 69 stradino — Giuseppe Masangini fu Giacomo d'anni 53 fornaciaio — Enrico Tonini fu Luigi d'anni 29 facchino — Filomena Savorgnan-Turello di Antonio d'anni 43 contadina.

Morti nel Manicomio Provinciale

Giovanni Bertini fu Pietro d'anni 60 manovale.

Morti nell'Ospitale Militare

Francesco Pascullo di Francesco-Paolo d'anni 22 soldato nel 24 reggimento cavalleria.

Totale N. 16 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

E. MERCATALI dir. propr. respons.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco